

# RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

I giudici apprezzano i miglioramenti al testo ma restano in agitazione. Se non sarà approvato entro il 31 luglio entrerà in vigore la Castelli

Il Guardasigilli: la giustizia non è dei giudici o degli avvocati. Dev'essere al servizio dei cittadini. Una sentenza giusta, se arriva tardi, è ingiusta

## I MAGISTRATI

# Dopo il voto le toghe revocano lo sciopero

### Il parlamentino dell'Anm decide però a maggioranza Mastella: una buona notizia. Castelli: era una finta

di Giuseppe Vittori / Roma

**REVOCATO** lo sciopero delle toghe contro la riforma dell'ordinamento giudiziario, indetto per il 20 luglio. Il comitato direttivo dell'Anm ha deciso con 14 voti a favore e 6 contro. A concordare con la revoca, Magistratura democratica e Movimento per la

Giustizia. I sei voti contrari sono di Unicost e da un componente di Magistratura indipendente, Antonietta Fiorillo. Due gli astenuti, Cerrone e De Francisci, di Magistratura indipendente. Il Comitato direttivo centrale ricorda che resta comunque lo stato di agitazione, e nel mese di settembre prossimo indirà «assemblee di tutti gli uffici per l'avvio di iniziative, anche con le altre categorie di operatori della Giustizia, miranti al recupero di efficienza e di credibilità della giurisdizione».

Il parlamentino dell'Anm ricorda la scadenza del 31 luglio, data entro cui dovrà essere approvata la riforma (così da

scongiurare il rischio dell'entrata in vigore della Legge Castelli). È la necessità di ridurre i tempi del processo penale e civile. I giudici apprezzano il fatto che il Senato abbia migliorato il testo licenziato dalla commissione Giustizia, in particolare sul «passaggio di funzioni e di partecipazione degli avvocati alle valutazioni di professionalità dei magistrati». Resta l'insoddisfazione «per l'accantonamento di punti importanti per un nuovo ordinamento giudiziario, tra cui l'assetto interno degli uffici di procura, l'elevazione del numero dei componenti ed il sistema di elezione dei membri togati del Csm».

Giusto il dietrofront per il procuratore aggiunto di Milano, Antonino Spataro (Movimento per la Giustizia), sebbene in alcuni punti: «Revocare lo sciopero - ha sottolineato Spataro - non significa rinunciare a una battaglia, ma rilanciare il nostro impegno con una certezza alle spalle, quella che la riforma Castelli non c'è più». A favore della conferma dello sciopero si era espressa invece Antonietta Fiorillo, vicepresidente dell'Anm e rappresentante di Magistratura Indipendente: «questa non è una riforma soddisfacente - ha detto - per coerenza dovremmo confermare la protesta, poiché su alcuni punti per noi irrinunciabili, tranne un parziale intervento sulle incompatibilità per il passaggio di funzioni, nulla è stato fatto». Mentre il presidente Giuseppe Gennaro si era espresso, come Unicost, per il mantenimento dello sciopero: i progressi in Senato sul testo di riforma «non sono eclatanti e tali da giustificare un dietrofront delle toghe». E se l'ex ministro Castelli attacca, come sempre, i giudici («lo sciopero era strumentale per simulare un conflitto inesistente con il governo, ora è dimo-

strato»), per il Guardasigilli Mastella la revoca è una buona notizia che «tiene conto dell'impegno faticoso ed importante del Governo e del Parlamento svolto in questi giorni al Senato e che proseguirà alla Camera dei deputati». E ribadisce: «La giustizia non è appannaggio dei magistrati o degli avvo-

cati e neppure del Guardasigilli, ma ha un unico obiettivo: essere al servizio di tutti i cittadini, ed essere rapida. È necessario che insieme agli avvocati, ai magistrati e al personale amministrativo si lavori per una giustizia efficiente. Una sentenza giusta, anche se arriva tardi, è una sentenza ingiusta».

### I PUNTI CHIAVE DEL DDL DI MASTELLA

► **Chi può accedere ai concorsi.** Laureati in possesso di una specializzazione post universitaria. Avvocati, funzionari e dirigenti. Si svolgeranno una volta l'anno e bisognerà dimostrare la conoscenza di una lingua straniera. Nelle commissioni d'esame ci saranno giudici, docenti universitari e avvocati

► **Le prove di valutazione.** La prima valutazione di professionalità avverrà dopo quattro anni di servizio. Il magistrato si sottoporrà alla prova ogni quattro anni e dopo i 28 anni di servizio le valutazioni avranno una cadenza di sei anni. In caso di valutazione negativa reiterata, il magistrato può essere anche licenziato

► **Il passaggio di funzioni.** Un magistrato per passare da funzioni di pubblico ministero a giudice e viceversa deve avere esercitato per almeno cinque anni e deve trasferirsi in una sede situata in altra regione. Nel caso si tratti di un passaggio tra la funzione inquirente a giudice civile (o del lavoro), e viceversa, è sufficiente cambiare provincia

► **La scuola superiore.** Ridefinite le competenze e semplificata l'organizzazione interna. Introdotta la figura del segretario generale

► **I consigli giudiziari.** Cambiata la composizione del Consiglio direttivo della Cassazione. Una nuova sezione sarà dedicata alla gestione delle attività relative agli uffici del giudice di pace



Foto di Claudio Peri/Ansa

### PALAZZO MADAMA

## Marini: basta polemiche sui senatori a vita

► L'anatema l'aveva lanciato venerdì, da Lucca, Silvio Berlusconi: questo governo non ha più una maggioranza vera, lo prova quello che è successo in Senato, dove il governo si è salvato solo grazie «all'aiuto dei senatori non eletti». I senatori a vita, aggiunge, «che credo non facciano bene a schierarsi con la sinistra». Il presidente Napolitano, aveva ricordato Berlusconi, ha detto «che il governo doveva avere la "maggioranza politica", cioè senza senatori a vita». Dunque «i senatori a vita se volessero sentirsi in pace con la coscienza dovrebbero per lo meno astenersi». Dimentico pe-

rò che il suo governo, pur più favorito dai numeri, del voto indispensabile dei senatori a vita si è avvalso più volte. Dato il «la», lo ha seguito tutta Forza Italia e buona parte della Cdl. A dire «basta», è il presidente di Palazzo Madama Franco Marini che uno stop a questa polemica: «Sui senatori a vita c'è una lunga "querelle". È una delle cose che mi dispiacciono perché i diritti sono gli stessi. Sono identici. Lo prevede la Costituzione. Quando in una Camera i numeri pressoché si equivalgono le tensioni debbono essere "scontate". Ieri c'era una discussione impor-

tante e l'opposizione regolamento alla mano, avrebbe anche la possibilità di ritardare, di fare ostruzionismo. Non l'ha fatto. Si è discusso con toni aspri ma l'ostruzionismo non è stato fatto e la legge, che io ritengo positiva, è stata approvata».

Per il leader della Cgil Guglielmo Epifani gli insulti lanciati in Senato dalla forzista Bonfrisco a Gerardo D'Ambrosio mostrano che si è «arrivati ad un punto limite perché il Parlamento è la sede della democrazia. Un conto è la battaglia politica anche forte e dura, un conto è quando si passa il segno del rispetto dovuto alle istituzioni. Vedo crescere un clima che non mi piace, un clima di vilipendio delle istituzioni che peggiora ogni giorno». Un clima diciannovista di cui anche l'occupazione leghista dei banchi del Senato è stata inquietante premessa.

**IL PUNTO** Le frasi e le urla sentite in Senato devono far pensare. Lavoriamo con serietà e in silenzio, faremo un accordo serio

# Prodi: preoccupato per il clima avvelenato

/ Roma

Sconcertato dalle «frasi e dalle urla volate dai banchi della Destra al Senato», durante il dibattito sulla riforma dell'Ordinamento giudiziario. Romano Prodi torna sulla giornata di venerdì e, senza citarlo esplicitamente, sull'attacco sferrato al senatore Gerardo D'Ambrosio dalla senatrice forzista Anna Cinzia Bonfrisco. Il premier, in sostanza, è «seriamente preoccupato per un clima politico che si mostra sempre più «avvelenato» e che deve «far riflettere» tutti, forze politiche e Paese. Di questo clima, tra l'altro, sono una spia anche le polemiche che si registrano in queste ore nei confronti dei senatori a vita che hanno votato sì al disegno di legge Ma-

stella. Questi, scandisce Prodi, «hanno gli stessi diritti degli altri membri del Senato perché la Costituzione è la Costituzione della Repubblica». La replica alle sortite della Cdl quindi è netta, oggi come nel passato. Quanto a venerdì, però, Prodi ricorda che - a differenza di ciò che sostiene la Destra - il voto dei senatori a vita non era decisivo e che il provvedimento sulla giustizia sarebbe stato approvato ugualmente. «Non è vero ciò che sostengono - sottolinea il Presidente del Consiglio - per far passare la riforma è bastato il voto dei senatori non a vita». Sabato bolognese, ieri, per il premier che in mattinata aveva rag-

giunto in bicicletta Mercatale di Venio in Val di Bisenzio, in provincia di Prato, comune dell'Appennino toscano-emiliano. In rigorosa tenuta ciclo-ammatoriale azzurra, il Presidente del Consiglio ha fatto una breve sosta e si è anche intrattenuto con gli amministratori locali per una bibita al bar del paese. Risalito in sella, poi, il premier, seguito in automobile dalla scorta per tutto il tragitto, ha attraversato il valico di Montepiano per far rientro a Bologna. Qui, poi, nel tardo pomeriggio, insieme alla moglie Flavia, ha partecipato al battesimo del nipotino Davide, figlio di Veronica e Giorgio, il primogenito del Presidente del Consiglio. Lungo il tragitto qualche battuta con i giornalisti anche sul tema

caldo delle pensioni. «Stiamo lavorando con serietà, in silenzio, con grande lealtà, e io mi auguro che si possa arrivare a un accordo che tenga presente gli interessi di chi deve andare in pensione e delle nuove generazioni». Prodi, però, preferisce non commentare le indiscrezioni su un possibile via libera di Rifondazione comunista a un accordo per il superamento dello scalone e sui malumori che si registrano in altri settori dell'Unione. No comment, però, anche su un eventuale voto di fiducia che il governo potrebbe chiedere - in futuro - alla Camera. «Io sto pensando al contenuto e non agli strumenti», sottolinea Prodi. Sulle pensioni, però, «si sta lavorando seriamente per fare i conti, perché è

chiaro che la copertura finanziaria è il mio punto di partenza». Piedi per terra, quindi, perché «io metto a disposizione le risorse possibili» e questo significa «tener conto dello sviluppo di lungo periodo del Paese». Ultime battute sull'inchiesta di Catanzaro e sulle indiscrezioni che riguardano l'iscrizione del premier nel registro degli indagati per abuso d'ufficio. L'altro ieri Prodi aveva spiegato di aver appreso la notizia solo dal sito internet di Panoramica e di essere totalmente «estraneo ai fatti». Ieri il Presidente del Consiglio ha spiegato ai giornalisti di non aver avuto ancora alcuna notizia al riguardo. «Nessuna - spiega ai giornalisti - proprio nessuna». n.a.

### L'ULIVO

«Manzoni e Bordon, troppi i distinguo»

La presidenza del gruppo dell'Ulivo in Senato (Anna Finocchiaro, Luigi Zanda, Nicola La Torre) censura i due senatori Manzoni e Bordon e preannuncia una discussione interna: «Non è più possibile far finta di nulla: da mesi i senatori Bordon e Manzoni praticano continui distinguo dal proprio gruppo e, naturalmente, la Cdl è sempre pronta ad approfittarne. Distinguo così frequenti, su argomenti delicati, non sono solo incompatibili con l'unità del gruppo, ma non corrispondono alla lealtà politica che i senatori dell'Ulivo debbono avere verso il governo».

La passione che cambia il futuro

**FESTA NAZIONALE SINISTRA GIOVANILE**

**l'Unità**

Livorno, 5-22 Luglio '07  
Via Allende - Zona Stadio

Lunedì 16, ore 21

**Massimo D'Alema**

Fausto Raciti, segretario nazionale Sinistra giovanile  
Marco Ruggeri, segretario della Federazione livornese Ds

Martedì 17, ore 21

**Piero Fassino**

intervistato da Bruno Manfellotto, direttore de Il Tirreno

